

I racconti di Canterbury

SEQUESTRATO IL FILM DI PASOLINI

Ancora una volta preso di mira uno dei più prestigiosi registi italiani - Il provvedimento della Procura di Napoli - Interrotte le programmazioni nelle sale cinematografiche di Roma e Milano

Il film «I racconti di Canterbury» di Pier Paolo Pasolini è stato sequestrato ieri a Napoli su disposizione della locale Procura. L'accusa è di «oscenità». A Roma il provvedimento non ha assunto ancora veste ufficiale, ma le indicazioni delle sale cinematografiche «Embsas» e «Modos» hanno disposto da oggi la sostituzione di «I racconti di Canterbury» con altre pellicole. Lo stesso è avvenuto in un cinema a Milano.

postata attraverso una meditazione culturale meditata e sofferta; meditazione che essa stessa risalta dalle accuse, dall'oscenità e dalle cose più lusinghe. Il lavoro di un cineasta per molti versi tra i più originali e stimolanti del cinema d'oggi. E poco prima si addossò allo stesso Pasolini per lo stesso motivo l'interdizione della dilagante volgarità che sta nonostante del resto non da oggi i nostri schermi: è questa una mistificazione facilmente smascherabile poiché se è vero, come è vero, che Pasolini mette in atto nei suoi film una ricerca di analisi, una proposta specificamente culturale — come puntualmente avviene anche nei suoi racconti di Canterbury dove egli si rifà al classico autore inglese Geoffrey Chaucer — non è poi senza motivo che la censura, guarda caso, colpisce i racconti di questa vocazione reazionaria. Eppure, questo nuovo, grave intervento censorio, se abbiamo a che fare con il cogliere del tutto di sorpresa, nel clima di generale estenuazione reazionaria, Andreotti imperante, il fatto assente un suo nuovo tentativo di aggancio, non è che un tentativo di aggancio, non è che un tentativo di aggancio, non è che un tentativo di aggancio...

La trilogia di Eschilo al Festival della prosa

Siamo tutti Oreste dice Luca Ronconi

Un pessimismo antistoricistico è la chiave del lunghissimo spettacolo, che si vale di congegni imponenti ma anche macchinosi - Complessità e ricchezza di motivi culturali e di soluzioni estetiche - Ottimi gli interpreti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7. La gran macchina di Ronconi si è messa finalmente in moto, dopo giorni di suspense e di rinvio. Arrivata da Belgrado (dove si è presentata al Festival del BITEF, rassegna del teatro d'avanguardia) a bordo di cinque autocarri, ha dovuto pensare per trovare una sistemazione adeguata al suo peso (35 tonnellate). Scatolato il Casinò del Lido, si è sistemata in un cinema all'Arinale, svuolato delle poltrone e riempito con la sua mole. Qui, nel teatro di questa macchina teatrale è rettangolare: sui due lati più lunghi e su quello corto all'ingresso sono impiantate due file di legni divisi in tre piani, spazio destinato agli spettatori; sul quarto lato, di fronte a quello d'ingresso, invece, c'è una grande pedana di legno che di volta in volta si apre; essa cela la reggia di Agamennone, dalla quale si affaccia una lunga scala mobile, una scala mobile di legno che di volta in volta si apre; essa cela la reggia di Agamennone, dalla quale si affaccia una lunga scala mobile, una scala mobile di legno che di volta in volta si apre...

la vale, dice lo spettacolo, la assoluzione dell'Areopago, il consenso democratico dei cittadini di Atene. Ma Oreste, mandato mondo da delitto, se ne va tristemente, mentre dietro a lui resta Atene a cele bruno su una festa «democratica» in Atene, dove alla giustizia sostituisce la giustizia fatta a maggioranza e minoranza. Dove un reggimento matriarcale ha lasciato il posto ad uno patriarcale; passaggio celebrato da Eschilo in modo stupendo, con le battute di Apollo in cui dice che si è figli del proprio padre, mentre la madre non è che la mera portatrice del seme ma schiava.



Nada, con la canzone Una chitarra, un'armonica, ha vinto la prima puntata di Canzonissima in base ai voti delle giurie (tre esterne e una in sala).

CANZONISSIMA

Nada è la prima

Di Bari al secondo posto - Marisa Sacchetto si piazza terza e Nazzaro quarto

UNA REPLICCA, anche quest'anno, e forse ancora più che nel passato Canzonissima si è presentata come uno spettacolo per famiglie. Una sigla che ha per ritornello un non senso come la parola «larra-pun-zie», che, come scrive Pippo Baudo sul Radio-corriere, «dovrebbe piacere soprattutto ai bambini»; una sigla che ha per ritornello un non senso come la parola «larra-pun-zie», che, come scrive Pippo Baudo sul Radio-corriere, «dovrebbe piacere soprattutto ai bambini»...

Canti di Gallura a Roma

Gli «Agius» perfetto strumento musicale

La stagione del Folkstuden romano — che sembra aver trovato la sua sede definitiva in Trastevere, dopo una peregrinazione durata quasi un anno — si è aperta l'altra sera con il gruppo sardo degli «Agius», di cui fa parte l'ormai leggendario «Galletto di Gallura» Salvatore Stangoni. Gli «Agius» (che molti ricordano nello spettacolo di Dario Fo Ci ragiono e canto del 1966) propongono, in una chiave linguistica assai particolare i canti di Gallura — una delle regioni musicalmente più interessanti della Sardegna — tramandati in virtù di una tradizione popolare non comune, che non trae spunto da un'ispirazione astrattamente lirica, ma si rivolge alla vita, agli avvenimenti quotidiani di una terra povera e tormentata. Vedere all'opera Salvatore Stangoni, che è solista e «voce imponente» al tempo stesso, dà quasi i brividi: francamente, non avevamo mai assistito a uno spettacolo come questo.

RAI

controcanale

Quanto ai cantanti, sembravano in gara per la canzone più brutta: anche le loro esibizioni, nonostante i soliti gridolini giovanili in studio, sono state particolarmente fiacche: comunque, un elemento di curiosità esiste. E scaturisce dalla lettura dei titoli di questa Canzonissima: tutto si potrà dire, tranne che per metterla in scena, siano state necessarie le idee di qualcuno.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15; 2°, ore 16,35) Il riposo imposto all'attività calcistica del campionato di Serie A (l'Italia, infatti è stata impegnata ieri nella partita con il Lussemburgo, valevole per le qualificazioni ai mondiali) dirotta i programmi dedicati allo sport verso altre discipline, a parte, beninteso, il consueto carteggio per un incontro di calcio della serie B. Il pomeriggio sportivo è dedicato quest'oggi all'ippica (potremo assistere all'annuale «Arc de Triomphe» che si disputa a Parigi, il più importante competizione internazionale riservata al galoppo) e al motociclismo, con un gran gara di velocità da Ospedaletti, per l'ultima prova del campionato italiano.

LE SORELLE MATERASSI

Remo, il nipote delle sorelle Materassi accolto nella loro casa dopo la morte dei genitori, ha ormai definitivamente condotto alla rovina le tre ricamatrici. Le tre ziette passano la vita a guadagnarsi il pane, mentre Remo finirà per sposare una ricca ragazza americana e le lascerà per sempre, appena dopo il matrimonio.

LA FRANCIA OGGI (2°, ore 22,20)

L'inchiesta di Vittorio Marchetti e Gilberto Tofano sulla vita culturale in Francia si conclude con una puntata dedicata alla condizione degli intellettuali. Nel corso della trasmissione, verranno presentati tra gli altri nomi di punta del cinema, i film più in vista: Claude Lévi-Strauss, Roland Barthes, Michel Foucault, Alain Robbe-Grillet, Edgar Morin.

programmi

Table with TV schedules for national and second channels, including programs like 'Messa', 'Domenica ore 12', 'Oggi cartoni animati', 'Canzonissima', 'La TV dei ragazzi', 'TV secondo', 'Radio 1°', 'Radio 3°', and 'Radio 2°'.

Ferme richieste per lo sviluppo del nostro cinema

L'o.d.g. approvato alla manifestazione di venerdì - Presa di posizione delle associazioni culturali del pubblico

Il cinema italiano è unico e vigilante a difesa della sua libertà e per uno sviluppo in senso democratico dell'iniziativa pubblica nel settore, contro le ricorrenti velleità censorie e repressivi del potere esecutivo. Questo il significato della battaglia in corso in questi giorni, e che ha avuto un suo momento culminante nella dimostrazione di venerdì sera a Roma, dinanzi alla sede dell'Ente gestione cinema. Decine e decine di autori, lavoratori, attori, animatori culturali, della pubblica assemblea, hanno esposto e illustrato al presidente dell'Ente gestione cinema, Mario De Caro, ed ad alcuni dirigenti dell'amministrazione dell'Ente un ordine del giorno votato all'unanimità, il quale testualmente dice: «L'assemblea chiede che: 1) il Consiglio di amministrazione, prendendo atto della parziale ritrattazione formulata nel comunicato stampa del 5 ottobre dal governo di partecipazione Statali sotto la pressione del movimento delle forze del cinema, dichiarino formalmente l'invalidità della direttiva ministeriale del 25 settembre; 2) la formale assicurazione del Consiglio che verranno immediatamente poste a punto quelle attività previste dall'imposta dalla legge, che fino ad ora erano state paralizzate da quella stessa volontà politica negativa di cui la direttiva del ministro è stata espressione; 3) rendere noto al Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema che le categorie non smobiliteranno lo stato di agitazione e di vigilanza in cui si sono poste finché non verranno soddisfatte le loro richieste di inversione di tendenza che porti alla ristrutturazione delle società inquadrate dall'Ente e alla ricostituzione dell'Esercizio di Stato».

Aggradi. Le migliori organizzazioni di settore cinematografica hanno preso anch'esse posizione contro la «direttiva» ministeriale. In un documento redatto dalla Federazione italiana circoli del cinema dalla Federazione italiana cinematografica e dalla Unione dei circoli del cinema ARCI, si dichiara: «Ma prima d'ora il ministro di un governo della Repubblica si è ritenuto autorizzato a dare direttive in cui si afferma che dopo la pubblicazione cinematografica di Stato, dovendo «agire per elevare gradualmente il gusto del pubblico e per escludere dalla sua produzione cinematografica «altre finalità specie di carattere politico e, principalmente, sotto il profilo dei ordinamenti democratici del nostro paese». Il verificarsi di tale brutale attacco in un contesto politico-generale caratterizzato dal governo di partecipazione destra e da pericolose spinte involutive e restauratrici non sorprende certo le associazioni culturali del pubblico che da tempo si battono contro una politica tesa a condizionare nei modi più diversi l'associazione di base e i suoi rischi fermati per una crescita della coscienza critica e civile. «Di fronte a siffatte inaccettabili enunciazioni, che rivelano la mal celata intenzione di snaturare la funzione dell'ente cinematografico di Stato, fino a negare le ragioni stesse della sua esistenza, e alle conseguenze gravissime che da esse vorrebbero derivare — al di là di poche credibili precisazioni, parziali quanto prive di efficacia giuridica che non annullano e non attenuano la sostanza della direttiva ministeriale — le associazioni culturali del pubblico — conclude il documento — affermano la più decisa opposizione a questo come ad altri analoghi interventi, e ne sollecitano la immediata abrogazione in quanto conferma ulteriore di un disegno politico repressivo che, attraverso l'attuale libertà di espressione, di informazione e di critica, tende a colpire e a negare principi e valori che, questi sì, sono alla base del nostro ordinamento costituzionale antifascista».

Arturo Lazzari

PARIGI, 7. Il regista Claude Bernard Aubert ha cominciato a girare il massimo lo spazio scenico originale, in una dimensione allargata, incombente, minacciosa.

PARIGI, 7. Il regista Claude Bernard Aubert ha cominciato a girare il massimo lo spazio scenico originale, in una dimensione allargata, incombente, minacciosa.

Autori giapponesi al «Filmstudio 70»

Ha inizio oggi al «Filmstudio 70» la «Cinéma de la Ville» di Parigi, una breve rassegna di film giapponesi presentati alla recente Mostra di Pesaro. Dopo Nagisa Oshima, con cui il «Filmstudio 70» ha inaugurato la nuova stagione, è ora la volta di quattro nuovi autori ancora poco noti al pubblico italiano, ma che il successo riscosso a Pesaro ha subito imposto all'attenzione della critica. Ecco il calendario della rassegna: oggi, domenica 8, Su, su, due volte ver-

Il cinema italiano è unico e vigilante a difesa della sua libertà e per uno sviluppo in senso democratico dell'iniziativa pubblica nel settore, contro le ricorrenti velleità censorie e repressivi del potere esecutivo. Questo il significato della battaglia in corso in questi giorni, e che ha avuto un suo momento culminante nella dimostrazione di venerdì sera a Roma, dinanzi alla sede dell'Ente gestione cinema. Decine e decine di autori, lavoratori, attori, animatori culturali, della pubblica assemblea, hanno esposto e illustrato al presidente dell'Ente gestione cinema, Mario De Caro, ed ad alcuni dirigenti dell'amministrazione dell'Ente un ordine del giorno votato all'unanimità, il quale testualmente dice: «L'assemblea chiede che: 1) il Consiglio di amministrazione, prendendo atto della parziale ritrattazione formulata nel comunicato stampa del 5 ottobre dal governo di partecipazione Statali sotto la pressione del movimento delle forze del cinema, dichiarino formalmente l'invalidità della direttiva ministeriale del 25 settembre; 2) la formale assicurazione del Consiglio che verranno immediatamente poste a punto quelle attività previste dall'imposta dalla legge, che fino ad ora erano state paralizzate da quella stessa volontà politica negativa di cui la direttiva del ministro è stata espressione; 3) rendere noto al Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema che le categorie non smobiliteranno lo stato di agitazione e di vigilanza in cui si sono poste finché non verranno soddisfatte le loro richieste di inversione di tendenza che porti alla ristrutturazione delle società inquadrate dall'Ente e alla ricostituzione dell'Esercizio di Stato».

Il cinema italiano è unico e vigilante a difesa della sua libertà e per uno sviluppo in senso democratico dell'iniziativa pubblica nel settore, contro le ricorrenti velleità censorie e repressivi del potere esecutivo. Questo il significato della battaglia in corso in questi giorni, e che ha avuto un suo momento culminante nella dimostrazione di venerdì sera a Roma, dinanzi alla sede dell'Ente gestione cinema. Decine e decine di autori, lavoratori, attori, animatori culturali, della pubblica assemblea, hanno esposto e illustrato al presidente dell'Ente gestione cinema, Mario De Caro, ed ad alcuni dirigenti dell'amministrazione dell'Ente un ordine del giorno votato all'unanimità, il quale testualmente dice: «L'assemblea chiede che: 1) il Consiglio di amministrazione, prendendo atto della parziale ritrattazione formulata nel comunicato stampa del 5 ottobre dal governo di partecipazione Statali sotto la pressione del movimento delle forze del cinema, dichiarino formalmente l'invalidità della direttiva ministeriale del 25 settembre; 2) la formale assicurazione del Consiglio che verranno immediatamente poste a punto quelle attività previste dall'imposta dalla legge, che fino ad ora erano state paralizzate da quella stessa volontà politica negativa di cui la direttiva del ministro è stata espressione; 3) rendere noto al Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema che le categorie non smobiliteranno lo stato di agitazione e di vigilanza in cui si sono poste finché non verranno soddisfatte le loro richieste di inversione di tendenza che porti alla ristrutturazione delle società inquadrate dall'Ente e alla ricostituzione dell'Esercizio di Stato».

Importante Compagnia Editoriale

apprezzata per le sue opere di orientamento culturale e democratico qualificando ulteriormente propria organizzazione commerciale

Advertisement for SanFort hair care products, including 'MEDICOL CAPEL G-ACTIVE' and 'FAY-BEL'. It describes the benefits for hair health and provides contact information for the distributor.